

# Dsga, un lavoro di trincea

Giambattista Caivano

**Q**uesta mattina, non importa se estate o inverno, la sveglia ha cominciato a strillare alla solita ora, ho fatto colazione nello stesso modo, come faccio tutte le mattine, con il pensiero alla giornata che sta iniziando, alle cose da fare. Un occhio al caffè e uno all'orologio. Non mi piace far tardi.

Appena giunto in ufficio accendo il mio Pc e mentre attendo l'avvio dei programmi di posta elettronica preparo mentalmente la lista delle cose che devo fare. Parte di queste le ho scritte con una pessima calligrafia, la mia, ieri pomeriggio prima di lasciare l'ufficio. Scorro velocemente le e-mail pervenute (ho l'abitudine di farlo prima di Antonella, l'assistente addetta alla segreteria digitale e al protocollo). Quando, più tardi, mi farà l'elenco saprò già di cosa mi sta parlando. Eccola, infatti, che arriva e dopo due anni si stupisce ancora del fatto che sono già a conoscenza dei messaggi pervenuti.

Dopo aver ricevuto le prime informazioni sulla posta e sulle assenze comunicate dal personale cerco di iniziare la mia giornata, dico "cerco" perché non sempre mi è possibile rispettare il programma giornaliero. Naturalmente una parte della corrispondenza richiede, spesso, una risposta urgente e quindi mi viene regolarmente assegnata. Il rito della posta si ripete diverse volte durante la giornata.

Poiché non tutte le giornate sono uguali, spesso mi capita di soffermarmi a pensare a quale tipo sto andando incontro. Ci sono periodi frenetici che richiedono un lavoro più intenso e altri invece più tranquilli. Questo periodo ad esempio, il mese di febbraio, è relativamente calmo, compreso tra la predisposizione del programma annuale e l'elaborazione del conto consuntivo.

Molto del lavoro che devo quotidianamente svolgere è preventivabile ma non è infrequente che qualche episodio non previsto cancelli quanto programmato e generi una nuova giornata. Spesso non si comprende la reale portata di una singola attività, le tante difficoltà e il molto impegno. Per esempio sono poche le persone, che pur lavorando in una scuola, sanno che acquistare una fornitura di materiale didattico per qualche decina di euro comporta una mole di lavoro quasi quanto acquistare una Lim o aggiornare un laboratorio informatico.

C'è il Mepa da consultare, i preventivi da inviare, il prospetto da compilare, la determina da preparare e poi la variazione da programmare, il consiglio da convocare e i revisori da contattare.

Ma non è tutto. Devo generare il Cig e richiedere il Durc, devo scaricare la fattura e subito dopo c'è il registro da integrare. Inoltre la Pcc da compilare, il collaudo da organizzare e quindi l'inventario da caricare.

Non ho ancora finito che già c'è la graduatoria da consultare perché c'è anche un supplente da nominare e quindi il fonogramma da registrare e il contratto da stampare e da far firmare.

Naturalmente, oltre tutto questo, c'è il resto da affrontare e così, prima che la memoria giochi brutti scherzi, penso anche alla gita da organizzare e al teatro da prenotare.

Sono tante le cose che si devono fare attendendo la ricevuta Oil dal servizio banking on line.

Nel frattempo qualcuno bussava alla porta... toc toc... "Chi è? Avanti".

"Disturbo?", sussurra una voce.

"No, certo che no, entri pure".

"Non le porterò via troppo tempo", dice la vocina, "ho solo un piccolo problema. La mia casella di posta non si apre, con tutte queste password non ci capisco più", ammette l'insegnante, "mi può aiutare?".

"Certo, si accomodi", le rispondo.

"Già che sono qui si potrebbe capire perché non entro più in Noipa? Sa, mi servono il Cud e l'ultimo cedolino".

"Adesso ci penso io, le rigenero la casella e le procuro un nuovo Pin. Si ricorda la domanda segreta?".

"La domanda segreta?", dice lei sgranando gli occhi.

Siamo stati colpiti dallo split payment, non è una malattia, ma un ulteriore adempimento che ci hanno imposto così possiamo partecipare attivamente alla battaglia contro l'evasione fiscale e, come per magia, il lavoro è raddoppiato. Invece di un mandato di pagamento ne devo preparare due.

Intuisco lo sforzo di memoria, ma la risposta non c'è. "Sa", candidamente ammette, "mi ha fatto tutto il figlio del nipote del vicino di mia sorella. Mi ha stampato un foglio ma proprio non ricordo dove l'ho riposto, era così importante?"

Appena un poco, penso.

"Non si preoccupi, ci provo io, accidenti il Sidi è bloccato. Oh noooo, ci sono anche i flussi di cassa da inviare".

Ora che ci penso il Sidi non funziona già da qualche giorno.

"Se ha un attimo di pazienza chiamo il numero verde 800xxxxxx", (musica di attesa) benvenuti... Premere il tasto n. 1 per ..., il tasto n. 2 per ... e il tasto n. 3 per ... sì sì ho capito devo premere il 3. Siete pregati di attendere per non perdere la priorità (ieri, prima che la linea cadesse sono trascorsi solo 42 minuti).

Ah ecco l'operatore: "Buongiorno, le do il codice scuola? ALICxxxxxx Io mi chiamo XXXXXX e vorrei rigenerare la casella di posta elettronica di una docente, come? Ah, sì (mi fornisce il numero di tagliando assegnato alla richiesta di assistenza) aspetti che cerco una penna, era proprio qui sotto, fatto. Grazie".

Hanno aperto il tagliando, ci richiameranno quando avranno risolto.

"Pensa che ci vorrà molto?", mi chiede la maestra.

"Non so, dipende". A dire il vero il mio ultimo tagliando "urgente", per un problema di contabilità, l'ho aperto il 4 dicembre 2015 e mi hanno richiamato il 29 gennaio 2016.

Cosa stavo facendo prima di essere interrotto? Ah sì, stavo compilando il modello F24 per versare l'Iva sulle fatture già pagate. Ebbene, siamo stati colpiti dallo split payment, non è una malattia, ma un ulteriore adempimento che ci hanno imposto così possiamo partecipare attivamente alla battaglia contro l'evasione fiscale e, come per magia, il lavoro è raddoppiato. Invece di un mandato di pagamento ne devo preparare due.

Purtroppo le scadenze non finiscono mai e anche il mese di febbraio, per quanto corto, ha le sue. La più rilevante si chiama Certificazione Unica. Non sarebbe una grossa fatica se tutto filasse liscio. Scarico l'aggiornamento di Entratel e cosa scopro? Che manca la versione aggiornata di Java. Quindi la mia attenzione ora deve rivolgersi alla risoluzione di questo problema. Così questo adempimento, che si potrebbe concludere in pochi minuti, richiede tutto il resto della mattina.

Poiché oggi è il giorno in cui è previsto il mio rientro pomeridiano, verso le ore 13.00 cerco di fare la mia pausa pranzo. Perché dico cerco?

"Arrivederci ragazzi, ci vediamo dopo". No, meglio aspettare, il telefono squilla e potrebbe essere per me.

Antonella, dall'altra stanza, risponde: "Pronto Istituto ..., credo che sia andato fuori a pranzo, l'ho visto

mettersi la giacca, però ha detto che ritorna".

"Antonella è per me?"

"Sì!", mi dice dall'altra stanza, "Attenda un istante, le passo il Dsga".

Squilla l'interno.

"Buongiorno, sono io. No, non mi disturba affatto dica pure" ...

Da quando ho iniziato il mio lavoro sono tante le parole nuove che ho dovuto imparare: Rav, Ptof, Fundraising, Stakeholder, Sponsor.

Non si parla più di bambini, alunni o studenti, preferiscono tenerci impegnati a eliminare la burocrazia con altra burocrazia. Lo sgomento è quotidiano e spesso lo sconforto rischia di prendere il sopravvento.

Ancora toc toc, sarà il solito rompi? Noooo, sono gli alunni della maestra Danila che al ritorno dalla mensa portano una bottiglietta d'acqua e un frutto a ciascuno di noi in ufficio, per non sprecare. "Buongiorno anche a voi bambini e grazie per il vostro dono". Eccoli i bambini. Tutto dovrebbe ruotare intorno a loro. È il motivo per cui siamo qui. Ed invece, non si sentono quasi mai nominare.

Ci sono giornate più storte di altre in cui trascorro molte ore ad attendere che il Sidi mi lasci fare quanto devo. Perché devo rispettare scadenze che sono poste da chi non sa in che condizioni mi obbliga a lavorare.

Chi mi conosce sa che amo definire il mio come un lavoro di trincea.

E quando giunge l'ora e la giornata di lavoro è finita e la vita dovrebbe cominciare, ecco che raccolgo, con la giacca ed il cappello, i pensieri e le preoccupazioni per quello che sarà domani ... porto con me anche quelli, così mi accorgo che la mia giornata odierna non è ancora finita ma semplicemente si sposta in un altro luogo, casa mia.

Questa non è una storia qualsiasi, questa è una storia di tutti i giorni.

Questo è il mio lavoro.

